

Delle vesti e dei costumi delle genti di Tuavis



“Scjaraçule Maraçule”, un larp di OMNIA Larp

“Questo breve scritto vuol discorrere del vestirsi a Tuavis: un piccolo paesino di montagna nell’alta Carnia, ove la vita degli uomini é regolata dal ritmo della terra, dal levare del Sole e dal suono della campana.

Son genti di “fadie”, di fatica. Non si cerchi quindi la ricchezza nelle loro vesti, poiché la vanità é cosa a loro estranea. Si cerchi invece il segno del lavoro, della devozione, della superstizione e della speranza in un raccolto prospero. Vi troverete la dignità di questo popolo, fieramente sfoggiata nei costumi sí semplici, ma curati e pratici.”



“Scjaraçule Maraçule” non vuole essere un evento di rievocazione storica, ma per il contesto rappresentato ci sentiamo di fornirvi qualche consiglio sul costume per permettervi di impersonare al meglio i paisans di Tuavis.

Ci ritroveremo in un villaggio contadino di inizio 1600, abitato da persone comuni abituate alla povertà. Uomini e donne di montagna che possiedono pochi abiti vissuti, tramandati; indumenti da lavoro che rispecchiano la vita in paese. Ogni capo può avere le potenzialità di raccontare una storia, soprattutto in un ambiente così legato al valore delle cose di ogni giorno: la gonna squalcita per il camminare, la manica rattoppata di una camicia, il fazzoletto ricamato ereditato dalla nonna.

La costumistica richiesta sarà relativamente semplice: gli abiti tradizionali friulani sono essenziali sia nella foggia che nelle stoffe.

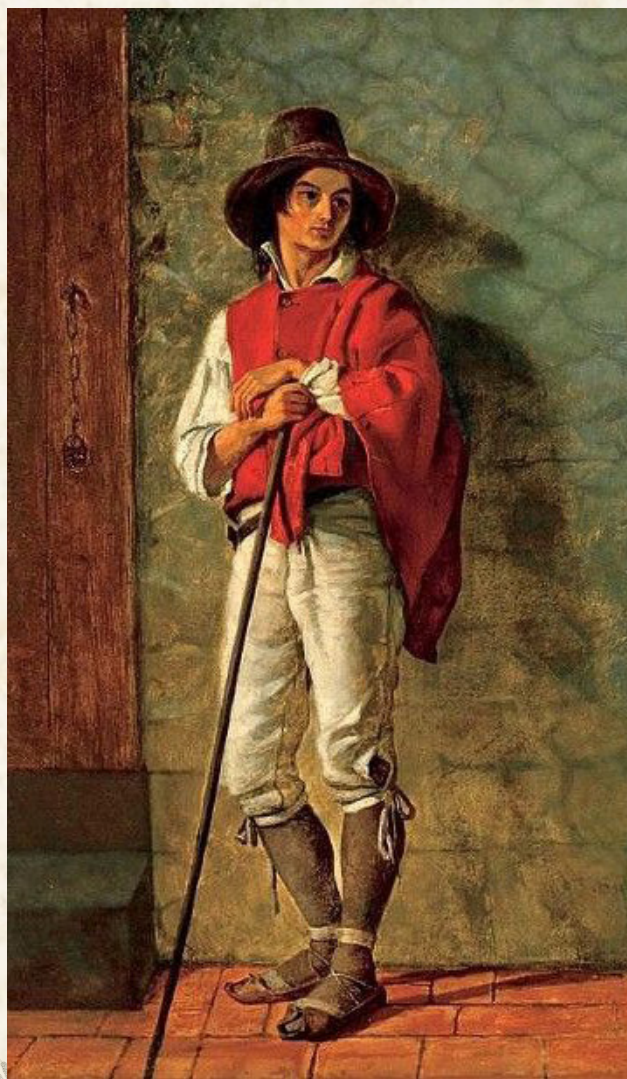


Tessuti e tinture

A Tuavis i vestiti sono comunemente realizzati in tessuti freschi e pratici come cotone, lino, canapa, cuoio, lana. Ciò che conta però, prima delle fibre e della composizione, è l'aspetto dei tessuti: trame grezze, tele naturali. In paese non sono presenti personaggi facoltosi, anche quelli meno poveri sono comunque artigiani e contadini, quindi suggeriamo di evitare tessuti elaborati, sgargianti o con delle stampe (soprattutto se troppo lucidi o elastici), favorendo un'estetica povera e vissuta: indumenti squalciti e usurati sono l'ideale per contribuire ancor più all'atmosfera! Adattissimi i dettagli come le riparazioni, l'usura sui punti giusti, le macchie dove si formerebbero naturalmente, lo scolorimento dovuto allo sfregamento.

Su youtube potete trovare diversi tutorial di weathering:
<https://www.youtube.com/watch?v=DUCX-T87rRM>

Per quanto riguarda le tinte dei tessuti, ben accette sono tutte le sfumature terrose e naturali di beige e marrone, grigio, giallo, ocra, verdi e blu spenti, avorio e bianco sporco, tutte in tonalità non troppo sature (se non specificato altrimenti nel vostro gruppo di gioco). Da evitare ove possibile il nero, colore assegnato al clero.



Il costume

Per le donne, l'abito tipico è così strutturato: camicia, gonna e grembiule, fazzoletto da testa o cuffietta, ai quali si possono aggiungere corpino e scialle.

Gli uomini indossano pantaloni non aderenti o alla zuava e camicia. In aggiunta troviamo gilet, giacche e fazzoletti da collo, cappelli di paglia o infule.

Per i festeggiamenti delle tempora, gli abitanti di Tuavis sfoggiano qualche dettaglio più curato rispetto al solito abbigliamento: ad esempio uno scialle ricamato, un grembiule o un corpino con motivo a contrasto, un fazzoletto dal colore acceso, una corona di fiori/foglie/bacche, un mazzetto di fiori o spighe da appuntare alla camicia o inserire nella cintura.

Ci troviamo in montagna, è presumibile dunque (e consigliabile) che gli abitanti siano pronti al freddo serale. Uno scialle, un maglioncino a tema, un mantello non possono mancare nell'armadio.

Poiché alcune attività potrebbero svolgersi vicino o dentro un corso d'acqua, è consigliabile valutare la possibilità di avere a disposizione cambi di calze o scarpe.

Di seguito il link alla bacheca Pinterest per qualche immagine di ispirazione:

<https://pin.it/EN7LnKQPi>







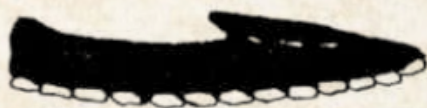
Mode antiche
a ponte(1) e pic(2)
In dute La Cjargne



Mode di frut
a voreles
Alte Cjargne



Mode di uere
Solete cun scus di panole
a mocassin
In dut il Fziûl



Mode di frut
a tizele
Basse Cjargne e Fziûl



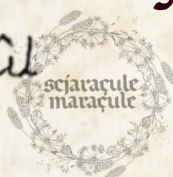
Le calzature

A Tuavis si utilizzano calzature comode: il selciato del villaggio, per quanto curato, è quello di una strada di montagna, in salita, con possibili dislivelli e potenzialmente sdruciolevole.

Inoltre, parte del gioco potrebbe svolgersi sull'erba o sulla terra. Naturalmente i classici stivali o scarpe da larp in cuoio sono perfettamente in tema e adatti. Non disdegheremo comunque degli scarponcini da montagna sapientemente nascosti da stracci o ghette.

La praticità deve avere la precedenza sull'estetica, così da permettere una migliore esperienza durante l'evento.

Per chi volesse indossare le scarpe da festa, invece...



Gli scarpets (comunemente chiamate friulane) sono le calzature tipiche del Friuli.

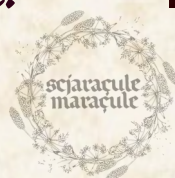
Creare gli scarpets era un'attività esclusivamente femminile: le donne imparavano a farli dalle madri e dalle nonne, tramandando l'arte di generazione in generazione.

Erano le calzature usate la domenica per andare a messa, nelle occasioni speciali o per viaggiare a piedi.

La suola era composta da vari strati di perze (blecs) ricavate da vecchi vestiti o lenzuola: l'ultimo strato era di tela grezza e richiedevano tempo e fatica, poiché venivano cucite a mano punto per punto con uno speciale ago, lungo e grosso, dalla punta triangolare.

Si otteneva una calzatura perfettamente adatta agli spostamenti sui pendii della Carnia, che permetteva ai piedi di muoversi e curvarsi agevolmente, mantenendo l'equilibrio e restando protetti e riparati.

Oggi la tradizione degli scarpets è viva e diffusa anche in rivisitazioni in chiave moderna, sempre con un occhio di riguardo per la tradizione: <https://scarpetti.it/>



Gli accessori

I piccoli dettagli fanno la differenza: invitiamo ogni giocatore ad avere con sé delle stoviglie personali comprensive di posate e tazza, che siano coerenti con l'ambientazione (coccio, metallo, legno), oltre a scarselle di cuoio, piccoli simboli religiosi, borse di stoffa e cesti di vimini per contenere tutto ciò di cui potreste aver bisogno.

Esternamente all'ambientazione, consigliamo di portare dello spray repellente per insetti, zecche e zanzare, in quanto giocheremo in una zona di aperta campagna, nel bosco e vicino a corsi d'acqua.



Le famiglie



Famiglia Linussio - Chei dal Pecot

(Quelli dello straccio)

I Linussio sono una famiglia profondamente legata alla fede. Penitenza e paura del peccato vengono così rappresentati da un abbigliamento composto e severo.

Umili, ma puliti e composti, caratterizzati da un rigore di un peso religioso.

Il loro segno distintivo è il giallo: ogni membro della famiglia porta con sé un elemento di questo colore, per le donne il fazzoletto, per gli uomini le fusciacche alla vita. Ogni membro della famiglia porta sempre con sé un pecot, lo straccio che utilizzano quasi compulsivamente per pulire, e pulirsi mani e fronte.

Famiglia Gortani - Chei dal Blec

(Quelli della toppa)

I Gortani sono la famiglia dell'abnegazione, che ha trovato nel rammendo la propria perfetta rappresentazione. Gli elementi caratteristici sono toppe ben visibili e scampoli di tessuto differenti, riparazioni evidenti.

Gli abiti non devono però sembrare quelli di mendicanti: la loro è una povertà dignitosa: ogni toppa rappresenta una scelta, una metafora della loro indole.

Famiglia de Crignis - Chei dal Fogolâr

(Quelli del focolare)

I De Crignis sono caratterizzati da una pulizia e compostezza non comuni, ben distinti dalle altre famiglie, diffidenti di questa famiglia silenziosa e apparentemente perfetta. Il loro abbigliamento, nella sua semplicità, denota una particolare cura.

I loro abiti sono in effetti di qualità: agli occhi attenti dei compaesani non sfuggono i ricami, i tessuti più ricercati e dignitosi, ma sempre senza eccessi. Al collo, portano un cucchiaino metallico (fornito dallo Staff).

Famiglia Puntel - Chei dal Stiç

(Quelli della fuliggine)

I Puntel sono lavoratori instancabili, abituati alla fatica e ai mestieri pesanti.

Abiti consumati, tracce del lavoro quotidiano, macchie scure di terra e fuliggine su corpo e vestiti sono gli elementi di questa famiglia dura, dalle forti schiene.

Famiglia Straulino - Chei dal Pulinâr

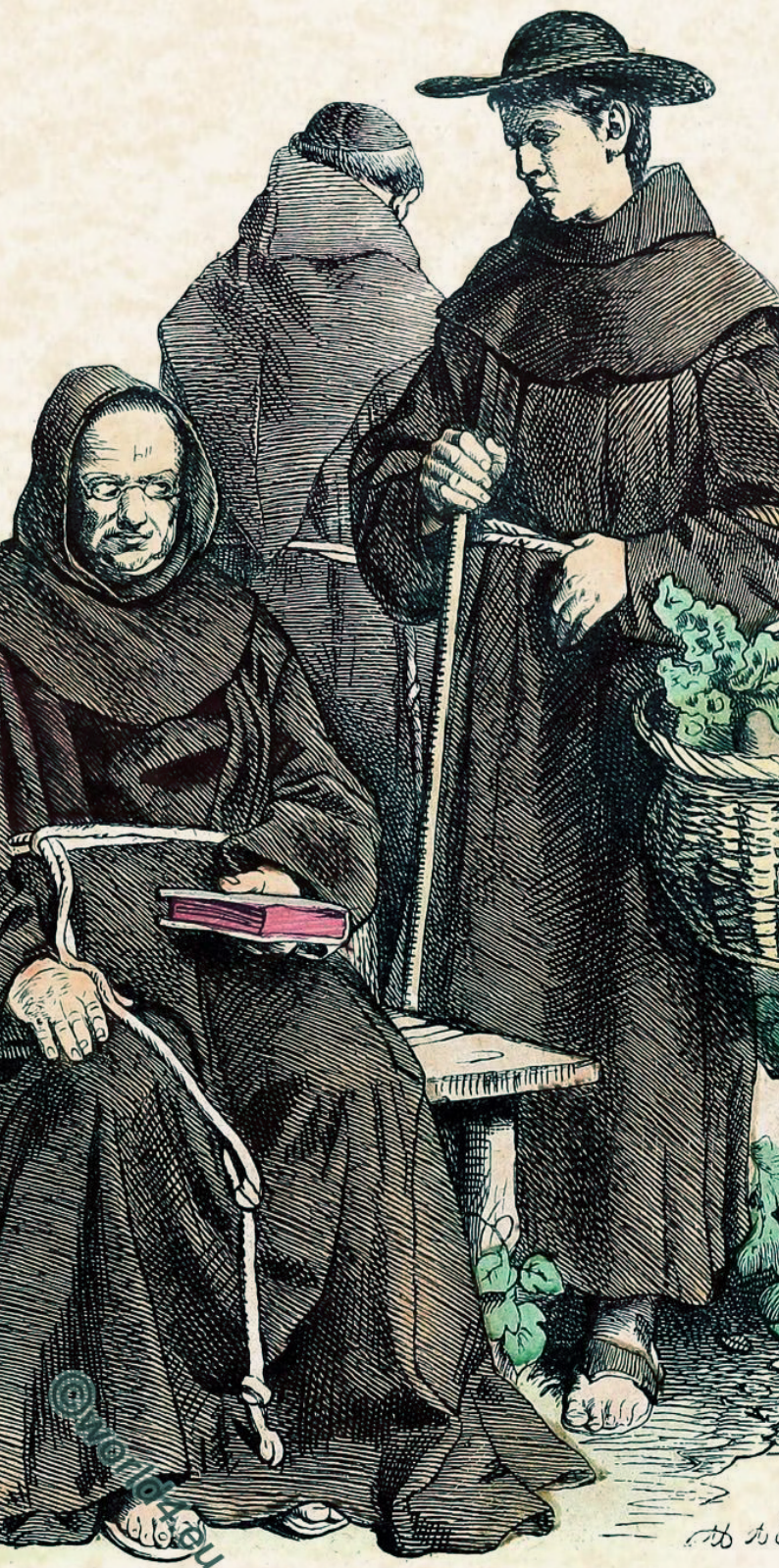
(Quelli del pollaio)

Gli Straulino sono la famiglia più vivace di Tuavis; rumorosi e profondamente legati alle proprie galline. Sempre attenti a ciò che accade attorno a loro, sanno cogliere ogni opportunità e conoscono bene il potere della parlantina.

Si distinguono per le piume bianche con cui sapientemente adornano i propri vestiti, mentre il capo famiglia predilige esibire le più prestigiose piume nere di gallo.



Il clero



Il plevan dal païs, il parroco
del paese, indossa la tipica veste
talare di colore nero.
Vestibilità morbida, cinta in vita,
cappello se lo ritiene,
nessun fronzolo in eccesso.

Con modestia e rigore, tutti i per-
sonaggi legati al clero prediligono
abiti neri, adorni solo di
simboli religiosi come le umili
croci di legno appese al collo (fornite dallo
Staff).

Cemût sî disial...

(come sî dice...)

Mandi!

Ciao!

Cemût? Dut ben!

Com'è? Tutto bene!

Il plevan dal paîs

Il parroco del paese

I paisans

I paesani

Buïne sere!

Buona sera!

Mi plâs une vore

Mi piace molto

Graciis

Grazie

Ce vuelial dî?

Cosa vuol dire?

Vin e amîs, un paradîs.

Vino e amici, un paradiso.

Per qualsiasi dubbio, domande o proposte, lo Staff è a vostra disposizione!

